

IL CASO. UNA PARTE DEI LOTTI IN CUI È DIVISA LA GARA DA 2,7 MILIARDI POTREBBE FINIRE AD AZIENDE RICONDUCEBILI ALL'IMPRESARIO ARRESTATO

La Consip pronta a dare lo stop al maxiappalto

Graduatorie già stilate
ma l'assegnazione non è
ufficiale, la strada della
revoca straordinaria

FILIPPO SANTELLI

ROMA. Lo aveva promesso l'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni: «Revoceremo le gare su cui nutriamo dei sospetti». E seppure con un po' di ritardo, qualche giorno in più del previsto, ora la concessionaria per gli acquisti della pubblica amministrazione, al centro dell'inchiesta per corruzione che coinvolge l'imprenditore Alfredo Romeo e Tiziano Renzi, è pronta ad agire. Tirando entro questa settimana una bella striscia rossa sul mega appalto da quasi 2,7 miliardi di euro finito sotto la lente della magistratura.

La gara, tra le più ricche bandite da Consip, è quella denominata Facility Management 4. Una fornitura per due anni di servizi di gestione per una serie di uffici pubblici, dalle università, ai centri di ricerca, ai ministeri, pubblicata a marzo del 2014 e per cui le offerte sono state presentate nel luglio dello stesso anno. Dei 18 lotti in cui è divisa, una parte potrebbero finire ad aziende di Romeo, tra le maggiori in Italia in questo settore, o comunque a cordate che le comprendono. Le classifiche sono già state stilate, ma l'assegnazione non è ancora ufficiale: questo permetterebbe a Consip di attivare la procedura di revoca straordinaria. Più difficile invece agire anche sulle gare già assegnate, come aveva ipotizzato un documento circolato la settimana scorsa nel consiglio di amministrazione dell'ente e trasmesso anche al ministero delle Finanze. Uno stop che potrebbe provocare un fiume di ricorsi da parte dei vincitori, oltre a portare incertezza tra i fornitori della pubblica amministrazione.

Nell'intervista rilasciata a *Repubblica* lo scorso 2 marzo Marroni aveva parlato di possibile revoca della gara, non di annullamento. La differenza è tecnica ma importante: il codice degli appalti, appena rinnovato, prevede che l'ente pubblico possa a sua discrezione revocare l'assegnazione se cambiano le ragioni di opportunità, ma che debba in quel caso indennizzare i soggetti interessati. L'annullamento invece non comporta compensazioni, ma scatta solo in presenza di una palese illegittimità dell'atto. Per attivarlo Consip dovrebbe insomma avere prove evidenti che la gara sia stata alterata in maniera illecita. Una "pistola fumante" che anticiperebbe anche quella dell'inchiesta giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

